



# Parrocchia San Simpliciano

Parroco: MONS. GIUSEPPE ANGELINI

Per la Pastorale Giovanile  
Don Paolo Alliata, 02.91.70.87.17

Segreteria Parrocchiale: tel. 02.86.22.74  
dalle 9.30 alle 11.30 e dalle 15.00 alle 18.00

## ORARIO SS. MESSE

Giorni Festivi:  
ore 8 - 10 - 11.30 - 18

Giorni Feriali:  
7.30 - 18

Vigilia:  
ore 18

Piazza San Simpliciano, 7 - 20121 Milano

FEBBRAIO 2008

## La spazzatura dà da pensare

*Una meditazione per la prossima Quaresima*

Le cronache nazionali delle ultime settimane hanno proposto con insistenza le immagini delle strade campane colme di sacchi di immondizia. Immagini molto parlanti. Davvero “parlanti”? Forse dire si dovrebbe, più cautamente, impressionanti, tali da suscitare immediato sdegno, ribellione, clamore, grida allo scandalo. E contro chi poteva essere rivolto lo sdegno? Ovviamente anzitutto contro gli amministratori locali; poi, subito a ruota, contro la camorra; magari neppure dopo e a ruota, ma proprio insieme; il sospetto diffuso tra gli italiani è che tra amministratori e camorra non ci sia una distinzione così netta. Siccome lo sdegno preme dentro con forza, trova poi comunque il proprio sbocco; l'accusa di tale collusione tra politica e camorra è uno degli sbocchi più facili. Qualcuno al Nord mette poi nel numero dei sospettati

anche i napoletani: nei mucchi di spazzatura figurano oggetti – lavatrici, armadietti, televisori e simili – che non dovrebbero finire nei mucchi della spazzatura; “in Lombardia non succede” – così commentano in molti.

Non intendiamo qui partecipare alla ricerca del colpevole. Una tale ricerca deve essere fatta, certo, a livello di discorso politico; in forma sobria e lontano dalla piazza. Così come essa è fatta in piazza dall'uomo della strada, suscita il dubbio che si tratti di una precipitosa strategia per allontanare da sé – dalla responsabilità personale, s'intende – le immagini insopportabili di tanta sporcizia. Quelle immagini appaiono così inquietanti – così pensiamo – proprio perché insinuano un dubbio, che cioè la spazzatura tutti ci riguardi, dica di un aspetto inesorabile della nostra

vita; in tal senso appunto sono “parlanti”.

Lo spettacolo sconcio porta a spudorata evidenza una malattia endemica della società dei consumi; da quella malattia tutti siamo contagiati e di essa siamo tutti un po' responsabili. In tal senso da quelle immagini intendiamo trarre motivo per una meditazione a proposito del tempo di Quaresimale imminente.

Merita di rilevare come la spazzatura sia protagonista negli ultimi giorni non soltanto delle cronache che vengono dalla Campania, ma anche nelle cronache politiche. Le immagini che vengono dalle aule parlamentari e dalle aule giudiziarie sono forse meno appariscenti di quelle che vengono dalle strade campane, non sono però meno inquietanti. In quel caso, la spazzatura non fuoriesce dai sacchetti di plastica confusamente ammonticchiati sulle strade, ma da molte grida scomposte, delle quali non è sempre facile (anzi, quasi mai è facile) intendere distintamente il suono e il messaggio; dalle grida esce soprattutto disprezzo. Esso investe l'avversario politico, ovviamente; anche lui è trattato al modo della spazzatura gettata sulla pubblica via. Trattare l'altro come spazzatura pare sia diventata oggi la regola, la strategia obbligatoria per liberarsi da un compito fastidioso, e anche di dubbia utilità: argomentare cioè e rendere ragione delle proprie affermazioni in maniera responsabile. La via più spiccia e produttiva appare l'altra: insultare e così gettare l'avversario nella spazzatura. Qualcuno la raccoglierà.

Questo è effettivamente il modo di fare di molti uomini politici del nostro paese; non di tutti, certo. Ma soltanto quelli che fanno così riescono a bucare lo schermo. L'obiettivo dominante è appunto questo, bucare lo schermo. L'attenzione ossessiva all'effetto pubbli-

citario pare, nella vita dei politici italiani, non minore di quanto sia nella vita dei mercanti. Il progressivo appiattimento dello scambio politico sul modello dello scambio mercantile costituisce probabilmente il tratto più inquietante dello sviluppo (?) politico italiano recente.

Fatto sta che l'uomo della strada oggi spesso mostra di ritenere che non soltanto alcuni, ma proprio tutti gli uomini politici siano soltanto mercanti. Alla grande sfida pubblicitaria alcuni partecipano e fanno il tifo per gli uni o per gli altri; ma sono sempre meno numerosi. Più frequente è l'altra scelta, gettare tutti gli uomini politici nella spazzatura. Questo modo di fare ulteriormente alimenta l'emergenza spazzatura. Viene il dubbio che cittadini non siano molto diversi e molto migliori dei loro disprezzati governanti.

Nell'accumulo inesorabile dei sacchi di spazzatura un ruolo importante hanno i giornalisti, quelli della carta stampata e quelli della televisione. I giornali hanno un rilievo notevole nel processo inflativo della spazzatura: nel senso letterale del termine (il quotidiano di oggi è domani inesorabilmente gettato nella spazzatura), ma soprattutto nel senso spirituale. I *media* non mirano, nella grande maggioranza dei casi, a un obiettivo tanto impegnativo come sarebbe aiutare i cittadini a capire la realtà sociale complessa; mirano invece soprattutto a colpire, sorprendere, scandalizzare, e in ogni modo fare molto rumore. In tal modo appunto anche essi accumulano enormi sacchi di spazzatura nelle strade della nostra vita quotidiana.

La spazzatura è metafora poi assolutamente privilegiata per descrivere la qualità della televisione che conosciamo. L'espressione “tv-spazzatura” è di uso corrente; non si rife-

risce ormai più soltanto a qualche più deprecabile spettacolo di gossip o al “grande fratello”; pare appropriata per la gran parte di ciò che appare sugli schermi. La deprecazione è facile, anche troppo facile. Assomiglia ancora una volta al gesto con il quale questo ingrediente della vita quotidiana è gettato – a parole – nel bidone della spazzatura. Come ogni altro oggetto “usa e getta”; prima è usato, e solo poi è gettato nella spazzatura.

Appunto questa filosofia di vita è sbagliata e occorre correggere: usare per un attimo, rassicurati dal pensiero che tanto poi si potrà tranquillamente gettare tutto nell'immondizia e non resterà traccia.. Questa filosofia “consumista” alimenta i mucchi di immondizie nelle strade delle nostre città. I facili proclami di sdegno nei confronti della tv non convincono; non sarebbe immaginabile tutta questa tv-spazzatura, se non potesse contare su molti consumatori. I produttori controllano spasmodicamente gli indici di “gradimento”; il fatto conferma in maniera inconfutabile, nel caso della spazzatura prodotta dai canali televisivi, la complicità tra chi produce e chi consuma.

\* \* \*

Sul tema della tv-spazzatura è intervenuto recentemente Benedetto XVI, un papa mite e gentile, ma anche molto franco e alieno dalle

convenzioni della correttezza politica; quasi inesorabile nella denuncia delle leggende metropolitane del nostro tempo. Nel suo Messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali (si celebra ogni anno nel giorno di san Francesco di Sales, il 24 gennaio), ha proposto considerazioni molto convincenti, che paiono addirittura di senso comune, ma che ordinariamente non sono affatto proposte ad alta voce.

Egli ha riconosciuto il contributo che i *media* certo possono dare e in certa misura di fatto danno al progresso civile (dialogo, democrazia, conoscenza reciproca tra i popoli) e anche alla promozione umana del singolo. Ha tuttavia segnalato insieme i rischi consistenti che essi servano ad interessi assai dubbi. «È questo il caso – così esemplifica - di una comunicazione usata per fini ideologici o per la collocazione di prodotti di consumo mediante una pubblicità ossessiva». I due casi meritano di essere considerati un po' più da vicino.

Un esempio di comunicazione a fini ideologici è la stucchevole litania dei diritti umani, che si ripete noiosamente ad ogni *talk show*; essi sono citati come si cita un luogo comune, che non esige alcuna argomentazione. Sono citati strizzando l'occhio complice al vicino, e una strizzata d'occhi sostituisce la riflessio-



**FONTANILI E MERLI**  
ONORANZE FUNEBRI

CREMAZIONI  
VESTIZIONI  
INUMAZIONI  
TRASPORTI

 **02 8463220**  
diurno - notturno - festivo

**CARTOLERIA**

**F.lli PAGANI**

**VIA STATUTO, 13**  
**TEL. 02/65.54.240**

Forniture complete per uffici e scuola  
**GIOCATTOLE - TIPOGRAFIA**

ne. D'altra parte, come sarebbe possibile argomentare nei tempi contingentati del confronto televisivo? Soprattutto, come sarebbe possibile argomentare stante il noto "pluralismo" dei punti di vista, che debbono essere tutti rispettati? La citazione scontata dei diritti consente di rimuovere fastidiose questioni di carattere morale e religioso, respingendole al luogo privato e non pubblico della coscienza individuale.

Si cita come ovvio luogo comune il diritto alla salute, e anche quello alla «salute riproduttiva»; talvolta si parla addirittura il diritto alla maternità (o meglio alla "genitorialità", che rimuove la delicata questione della differenza tra madre e padre) come espressione del più generale diritto alla salute. In tal modo a comportamenti che propongono macroscopici problemi morali – la diagnosi prenatale, quella pre-impianto, l'aborto eugenetico e simili – viene conferita la figura di innocenti scelte al servizio della salute. Che quei comportamenti davvero propongano problemi morali, non lo dice semplicemente la dottrina della Chiesa; è invece un'evidenza che potrebbe essere facilmente riconosciuta da chiunque si confrontasse con la coscienza dei fratelli. Ma un tale confronto appare indelicato; la citazione di litanie note consente di risparmiare un dialogo tanto disagevole e inquietante.

La materia della salute e della generazione è solo un esempio. L'uso della comunicazione pubblica a fini ideologici è ampiamente illustrato da ciò che accade per molte altre materie. Niente appare oggi più facile che alimentare il timore della gente a proposito di inquinamenti fatali, epidemie minacciose, catastrofi planetarie imminenti. Talvolta pare che la gente sia in attesa di nuovi argomenti per motivare una paura che precede tutti gli argomenti; di questo diffuso atteggiamento di

allarme gli operatori della comunicazione pubblica fanno abbondante uso per inventare allarmi, che in pochi mesi o poche settimane si manifestano inconsistenti.

Ancor più preoccupante è l'altro caso indicato da Benedetto XVI, quello di una comunicazione usata «per la collocazione di prodotti di consumo mediante una pubblicità ossessiva». Che sia necessaria una pubblicità ossessiva per collocare i prodotti si capisce: di bisogni precisi l'uomo delle ricche società occidentali ne ha ormai pochi; egli non è certo sazio e contento; ma che cosa sia quello che gli manca non sa. La pubblicità ossessiva mira appunto a questo, a suggerirgli l'immagine di un bisogno che egli neppure saprebbe immaginare. Oggi, assai più che prodotti, si vendono immagini. La pubblicità realizza questo compito, rappresentare la figura di quella vita desiderabile, nel cui quadro soltanto sarà possibile apprezzare anche il prodotto offerto. Ogni prodotto è in tal senso accompagnato dalle istruzioni per l'uso; esse consistono appunto nell'indicazione di un modello di vita, che sarà da tutti ammirato.

Per la stessa ragione accade oggi che la confezione sia assai più curata dei prodotti; si vende soprattutto un'immagine, e non un bene o un servizio. Proprio perché si vende un'immagine, la saturazione dunque di un bisogno immaginario, va a finire che il prodotto effettivo sia gettato in fretta nella spazzatura. Così si dispongono le condizioni per far salire i mucchi di immondizia.

Il papa prosegue nella sua denuncia: «Con il pretesto di rappresentare la realtà, di fatto si tende a legittimare e imporre modelli distorti di vita personale, familiare o sociale. Inoltre, per favorire gli ascolti, la cosiddetta *audience*, a volte non si esita a ricorrere alla trasgressione, alla volgarità e alla violenza».

Considerazioni troppo chiare, per aver bisogno di commento.

\* \* \*

Il messaggio del Papa ci ha indotto a indugiare un poco di più su questa illustrazione della metafora della spazzatura che è la televisione. Ma i mucchi di immondizia appaiono “parlanti” per riferimento a tutti i cosiddetti “consumi”. Viviamo nella società dei consumi: che cosa vuol dire? Non semplicemente che i livelli di benessere sono relativamente alti (anche se di questi tempi in Italia non si deve dire) e che quindi i beni consumati sono molti. La parola “consumo” – poco approfondita dalla riflessione morale – è parola che designa insieme un modello di agire: appunto quel modello al quale già sopra si è fatto cenno, a margine del discorso sull’ossessione pubblicitaria. L’agire umano assume la forma del “consumo” quando il soggetto non sa che cosa vuole, ma attende che l’oggetto proposto dal mercato accenda il suo desiderio. Appunto questo modello di comportamento produce una gran quantità di immondizia. L’oggetto che accende il desiderio è insieme anche l’oggetto che in fretta diventa vecchio e inutile.

Gli adulti paiono oggi comportarsi come fanno da sempre i bambini: il loro desiderio mostra una straordinaria capacità di accendersi mediante la semplice visione dell’og-

getto; altrettanto rapida anche si spegne; e il giocattolo rimane inutile nella casa come un ingombro. Nelle case in cui vivono bambini, finché sono piccoli, l’ingombro maggiore (quasi un’immondizia accumulata in casa) è proprio quello dei loro giochi; oltre tutto essi sono assai vistosi, grossi e colorati, in ogni modo difficili da nascondere. Di qualità non molto diversa è l’ingombro delle molte cose inutili dei grandi.

I bambini di solito hanno qualche oggetto di affetto elettivi, per un peluche o magari soltanto per uno stracetto, quasi un feticcio che diventa il pegno irrinunciabile dell’affidabilità cosmica. Anche questi loro visibilissimi feticci esprimono un messaggio agli adulti: non avranno anche essi i loro feticci? Essi sono meno visibili esteriormente, certo; magari non si concretano in un oggetto preciso, ma in rito, in un consumo alimentare, in un’abitudine d’altro genere. Rimane la consistenza feticistica.

Il tempo di Quaresima è appunto il tempo per sostenere la fame; per non cercare ciò che riempie la bocca, e neppure ciò che riempie gli occhi, e neppure ciò che procura una feticistica garanzia di continuità. È il tempo per cercare la Parola e lo Spirito, beni che non si consumano e non inquinano la città.

**don Giuseppe**

## Appuntamenti parrocchiali per la Quaresima

La Parrocchia propone anche quest’anno alcuni momenti di celebrazione comune del tempo quaresimale; essi sono nella sostanza quelli degli anni scorsi

*Per la meditazione e la preghiera*

**Ogni Lunedì** sera, alle ore 21: *Meditazione sul libro del Qoelet*; cominceremo soltanto

lunedì 18 febbraio (il lunedì 11 sarà dedicato all'ultimo incontro di catechesi sul tema *Laici e cattolici*)

**Ogni Venerdì:** la giornata nella liturgia ambrosiana è "aliturgica", non prevede cioè la celebrazione dell'Eucaristia. Questo "digiuno" eucaristico, della memoria dunque della morte e risurrezione del Signore, non deve in alcun modo significare una dimenticanza di Lui. Ricorderemo la giornata della Passione del Signore con:

\* la celebrazione delle *Lodi del Mattino*, alle ore 8 in Basilica;

\* la celebrazione della *Via Crucis*, alle ore 18, sempre in Basilica

*Per il digiuno e l'elemosina*

Ogni settimana proporremo un obiettivo di aiuto fraterno, costituito dalle diverse **opere missionarie** che la Parrocchia da diversi anni aiuta; esso sarà indicato nel foglietto settimanale delle preghiere dei fedeli e degli avvisi.

## Gli anniversari di matrimonio celebrati in occasione della Festa della Santa Famiglia

*La tua sposa come vite feconda  
nell'intimità della tua casa;  
i tuoi figli come virgulti d'ulivo  
intorno alla tua mensa.*

(Sal 128,3)

Si in occasione della festa della Santa Famiglia si è ripetuta anche quest'anno un rito breve e suggestivo: il ringraziamento per gli anniversari di matrimonio "importanti", che in molti casi verranno poi celebrati anche individualmente. Gli anniversari "importanti" sono tipicamente, secondo la tradizione più remota, quelli delle nozze d'argento, d'oro e di diamante, dunque il 25°, il 50° e il 60°. Nella nostra Parrocchia l'invito a partecipare a questo rito è rivolto a tutti gli anniversari a scadenza di cinque anni. Questa estensione è suggerita ha due diversi motivi: anzitutto le coppie che ricordano gli anniversari più solenni sarebbero assai scarse; ma soprattutto la nota fragilità del matrimonio rende propor-

zionalmente significativi anche anniversari più modesti.

A proposito di questa celebrazione si raccomanda un duplice rilievo: il numero delle coppie che partecipa è relativamente scarso; e tuttavia le coppie che di fatto vi partecipano esprimono in genere grande gratitudine per la celebrazione. Perché allora, ci si chiede, partecipano soltanto pochi? La ragione di fondo sembra essere la difficoltà della comunicazione. Accade in diversi casi che coppie virtualmente interessate vengano a conoscenza di tale appuntamento soltanto nel momento stesso in cui esso si realizza. In altri casi, invece, accade che le coppie abbiano avuto notizia in anticipo dell'appuntamento, ma siano trattenute da una sorta di pudore che trattiene dalla esposizione pubblica.

Dobbiamo cercare di correggere questo pudore. La celebrazione di un anniversario di matrimonio, quando si tratti di matrimonio cristiano, non è cosa che riguardi soltanto la

vita personale dei coniugi o e delle loro famiglie. Il matrimonio è un sacramento, e dunque è un segno pubblico della fede. *Voi siete il sale della terra*, dice Gesù ai discepoli sul monte; siete addirittura *una città posta su un monte*, che non si può nascondere, ma deve apparire agli occhi di tutti e dare luce a molti. La celebrazione del ringraziamento insieme a molti fratelli corrisponde alla verità che di fatto gli sposi cristiani realizzano nella vita quotidiana: essi sono per molti amici un segno luminoso dell'affidabilità della grazia di Dio.

La celebrazione si è dunque realizzata anche quest'anno; vi hanno partecipato poche coppie, dieci in tutto. In due casi si è tratto del 50° anniversario. In quei due casi e in molti altri si è trattato di coppie la cui partecipazione alla vita della parrocchia è particolarmente assidua; la fedeltà all'alleanza matrimoniale si intreccia strettamente con l'edificazione della comunità cristiana tutta. Rinnoviamo dunque il ringraziamento a Dio e a queste coppie, per la loro buona testimonianza. E fin

d'ora formuliamo l'auspicio e la raccomandazione che molto più numerose siano le coppie che partecipano a questo rito negli anni prossimi.

*Queste le coppie che quest'anno hanno celebrato un significativo anniversario del loro matrimonio:*

**COCCHI Maria e Amleto, 50°**

**BRACCINI Franca e Vincenzo, 50°**

**GRAZIOLI Luisa e Alberto, 40°**

**MARINI Lia e Aldo, 35°**

**RIBOLDI Silvia e Luigi, 35°**

**CARMINATI Maria Pina e Renzo, 25°**

**COCCHI Anna e Massimo, 20°**

**ZAVANELLA Alessandra e Tito, 15°**

**GIACOMELLI Laura e Arrigo, 10°**

**SEREGNI Ilaria e Massimo, 10°**

## Natale in Oratorio

Avete mai visto l'oratorio così bello a Natale? Il perché fosse così allegro e in festa non è un segreto... tanti bambini e tante famiglie ci hanno lavorato con gioia e sotto l'occhio vigile di don Paolo che per l'occasione si è anche trasformato in decoratore!

Domenica 16 Dicembre ognuno ha potuto dimostrare la propria abilità nel creare, dipingere, appendere o incollare addobbi e festoni tutto in un bel clima di famiglia.

C'erano anche dei bei banchetti di libri e oggetti vari in vendita, molto curiosi, che sono serviti a tanti per fare piccoli regali di Natale veramente originali...io ad esempio ho ricevuto da mio figlio un pesce di vetro!

Il giorno prima, sabato 15, don Paolo si è tra-

sformato in regista e attore e con l'aiuto di tanti collaboratori ha preso vita la storia della nascita di Gesù dal titolo "Giace in una mangiatoia" spettacolo recitato dai ragazzi per i bimbi più piccoli.

Il bello è stato vedere la sorpresa e la meraviglia dipinta sul volto di tutti i bambini mentre seguivano la recita. Un vero spettacolo nello spettacolo!

Insomma, avete mai visto l'oratorio così bello come quest'anno a Natale? Cosa?...Non siete passati in oratorio? Beh, non preoccupatevi, gli appuntamenti non mancheranno...siamo solo all'inizio!

**Chiara**  
*una mamma dell'oratorio*

**EVENTI LIETI E TRISTI**  
*del mese di Gennaio 2008*

*«Un bambino è nato per noi,  
ci è stato dato un figlio»  
(Gv 2,11)*

Nel mese di gennaio è stato battezzato  
nella nostra Basilica, e dunque affidato  
alla cura di tutti noi:

**Yohan Sarpentier**

*Ecco, io sto alla porta e busso.  
Se qualcuno ascolta la mia voce  
e mi apre la porta,  
io verrò da lui e cenerò  
con lui ed egli con me» (Ap 3, 20)*

È stata chiamata alla Cena eterna dell'Agnello  
che toglie il peccato del mondo i nostri fratelli:

**Iris Turas**, di anni 94

# **FARMACIA SANITAS**

Apertura: 8.30 - 12.30 • 15.30 - 19.30

CHIUSURA  
SABATO POMERIGGIO

**OMEOPATIA • Dietetica adulti e bambini • sanitari**

CORSO GARIBALDI, 49 - TEL. (02) 8056843 - 20121 MILANO

## **ONORANZE FUNEBRI**

Via. F. Sforza, 43  
Telefono 02/551.30.26  
Fax 02/59.900.827



Piazza Osp. Maggiore, 6  
Telefono e Fax  
02/64.27.552

**Esperta organizzazione di fiducia - Provvede a tutto.**

Già fornitrice del Comune di Milano per gli autofurgoni

SERVIZIO NOTTURNO E FESTIVO: Telef. 02/551.30.26/27